Il futuro si chiama petrolchimica

A Schwedt, un centro sull'Oder a sette chilometri dal confine polacco, termina l'oleodotto «Amicizia» costruito in collaborazione tra i paesi aderenti al Comecon. In ventuno giorni il petrolio sovietico del bacino del Volga giunge così in Polonia, nella RDT e — attraverso diramazioni — in Ungheria e in Cecoslovacchia. Il grande stabilimento di Schwedt (la foto ne mostra un'immagine notturna) lavora ora 4 milioni di tonnellate di petrolio trasformandolo in benzine e materie per la chimica e la petrolchimica

La coesistenza del settore pubblico con un settore di piccole e medie aziende private ha permesso di affrontare meglio una serie di problemi

La riforma dei prezzi è iniziata modificando quelli relativi alle materie prime ma non ha ancora toccato il sistema dei prezzi al consumo

Industriali di ogni paese occidentale accorrono nella RDT per contendersi un «cliente» sempre più ambito: l'Italia non deve rimanere a guardare

(Segue da pagina 12)

rte risolti, in questo modo, olti problemi solo apparen mente piccoli (penso alle ri razioni, alla manutenzione lle case o, per fare un al o esempio, alle lavanderie bbliche) senza creare defi enze e disagi. Un'analoga nsiderazione suggerisce, mi mbra, la consistenza della te distributiva la cui strut ra è data dalle seguenti cifre: punti di vendita al detta o della catena di magazzini tali (indicati con la sigla D): 38.784; cooperative di con mo (indicate con una K): 494; altre forme di aziende mmerciali socialiste (spacci iendali, ecc.): 19.550; nego privati: 81.789.

Nel settore agricolo la co uzione di un'economia col tiva e su basi cooperative è ta terminata — almeno per anto riguarda la fase che ha tato alla attuale struttura le aziende — nel 1960. La po azione della RDT conta nel mplesso circa 17 milioni di rsone. I lavoratori sono nel mplesso 7,7 milioni e di es 7,2 milioni sono occupati nel gricoltura, vale a dire un to della popolazione attiva ale è la struttura attuale del campagne della RDT?

ul milione e duecentomila etti all'agricoltura, le azien contadine individuali che o rimaste fuori da ogni ma di associazionismo eco mico contano soltanto 28.610 tà lavorative. Il settore so ista e cooperativo opera sul c della terra coltivata ed rganizzato in tre diverse me di aziende. La più impor te e la più avanzate è quel detta «Tipo 3»: i contadini no messo in comune la ter ricevono un compenso in alle loro prestazioni con giunta di un compenso che e conto di quanto terra han portato alla cooperativa est'ultimo elemento è tenuto onsiderazione fino ad un li di 10 ettari della terra erita). Questi stessi coope ri delle aziende di «Tipo 3» ervano un pezzo di terra uso personale (da mezzo o ad un ettaro) ed allera generalmente, un capo gros ovino, più eventuale bestia da cortile.

«Tipo 1» delle aziende cole è costituito da coope e nelle quali i contadini la no in comune la terra, men tutto il bestiame è rimasto oprietà individuale. Il «Ti » è oggi di poca consisten si tratta di forme di asso onismo elementari riguar determinati lavori, i pa , ecc. Le cooperative di o 3» sono 6.295, contano 600.000 membri e lavora ltre 3 milioni e mezzo di i: le cooperative di «Ti » e di «Tipo 2» sono com iramente 9.566 con 350.000 e lavorano 1.782.000 etta terra. In questo gruppo, e statistiche indicano com iramente, le aziende di o 2» sono soltanto 200. Vi poi 600 aziende agricole li nelle quali sono occu 75.000 lavoratori.

molte colture e nell'allera o è stata superata la pro rità della Germania occi le. L'agricoltura della RDT gi una produttività tra le lerate nell'ambito dell'in Europa. L'autosufficienza to ai crescenti consumi è ssicurata meno che per i li e i foraggi, il che però ne anche per particolari zioni agronomiche sfavo . La RDT nel 1965 ha im o dall'URSS poco più di un milione di tonnellate di cereali, mentre non importa quasi più (solo quantitativi trascurabili) burro e carne, merci che non scarseggiano sul mercato interno. Nelle città — contrariamente a quanto è stato scritto da taluno — non esistono limitazioni nell'acquisto dei generi alimentari, tranne l'eccezione del burro il quale non è razionato ma deve essere acquistato in negozi ove il cliente è registrato. Questa misura è stata presa per limitare il consumo del burro ma ad un livello molto alto: si può infatti acquistare burro per 250 grammi alla settimana pro-capite, il che è abbastanza anche per i tedeschi che di burro ne consumano parecchio. Del resto lo stesso limite di 250 grammi di burro alla settimana viene superato ampiamente in alcuni periodi dell'anno.

Problemi nuovi

Per la metà di quest'anno il Parlamento della RDT dovrebbe approvare un nuovo piano economico a lunga scadenza, ossia valevole fino al 1970. I progetti di questo piano sono ora in discussione negli organismi di governo. Ma già sono in atto nuovi sistemi di direzione e di pianificazione. In cosa consistono? Si possono individuare tre gruppi di problemi e di misure.

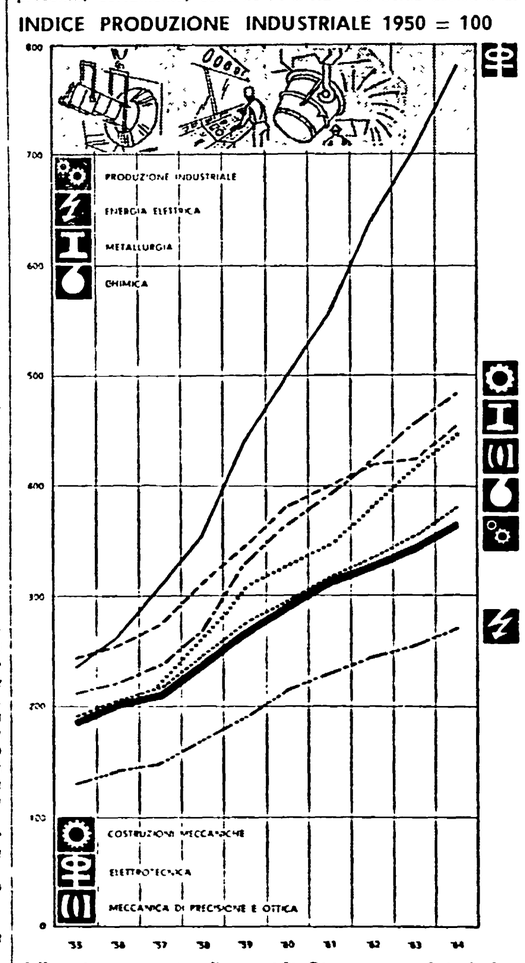
Il primo riguarda i provvedimenti che tendono a dare più autonomia alle aziende e alle organizzazioni industriali di settore. Il piano statale è già ora solo un piano di orientamento e per usare termini in voga nel nostro paese, un quadro delle grandi scelte di politica economica. Le aziende e le loro organizzazioni di settore (chimica, siderurgia ecc.) determinano i loro obbiettivi in base ai criteri generali del piano nazionale. Si tratta in primo luogo di agire per rivalutare in tutta la tecnica e nella politica di pianificazione gli elementi base dell'economia: i prezzi, i salari, i profitti aziendali, il reddito nazionale.

Tutti i tecnici e i dirigenti politici con i quali ho parlato — al CC della SED, nelle aziende e negli organismi economici statali — hanno sottolineato che si procede a queste riforme con gradualità, sperimentando, e cercando di evitare che la critica debba essere esercitata solo «a posteriori» quando danni eventuali sono stati già prodotti. Per quanto riguarda i prezzi attualmente sono stati riviste o sono in fase di revisione i prezzi delle materie prime per l'industria. La riforma dei tali prezzi è iniziata nell'aprile del 1964 e con il 1 gennaio di quest'anno è stata estesa anche ad una vasta gamma di semilavorati. La riforma non tocca ancora i prezzi al consumo, né il sistema dei salari. Sembra che questi altri punti di un nuovo sistema di direzione e di pianificazione verranno affrontati nei prossimi tre quattro anni.

Per quanto riguarda i prezzi al consumo e i salari i problemi che già sono indicati come quelli da affrontare non sono facili né semplici. La RDT si pone l'obiettivo di completare la costruzione del socialismo realizzando nello stesso tempo una più elevata produttività del sistema. Attualmente per l'industria si afferma che essa ha una produttività più bassa della Germania occidentale nella misura del 25 per cento il che non è poco. Per quanto riguarda lo standard di vita dei lavoratori la valutazione ufficiosa che mi è stata fatta è che esso era fino a due anni fa nella RDT più basso della RFT nella misura del 23 per cento; ora questo scarto (si tratta di un indice molto grossolano ma che tuttavia da un'idea) è valutato del 15 per cento. (Il salario medio è nella RDT di 600 marchi, pari a 90.000 lire ma la pigione costa il 10 per cento del salario e nelle mense operaie si mangia bene con 1 marco per pasto, ossia 150 lire). Produrre di più; elevare la produttività; ridurre un certo appiattimento del sistema salariale con una valutazione più esatta del lavoro delle varie categorie operaie, dei tecnici, degli intellettuali; modificare in parte almeno lo orientamento attuale dei consumi: ecco altrettanti punti essenziali dei problemi sul tappeto.

La politica dei prezzi non presenta, certamente, soltanto delle «stranezze» come l'esempio fatto per l'energia elettrica. Quando si constata che l'affitto di una casa nuova costa solo il 10 per cento del salario si tocca con mano una ben determinata politica della casa, tipica di un paese socialista. Tuttavia i cittadini della RDT sono ormai abituati a queste pigioni quasi simboliche e se si parla di prezzi il discorso cade subito su quelli alti dei vestiti, di alcuni oggetti di consumo durevole (elettrodomestici, automobili). Ma sarà possibile una politica dei prezzi che non sia una politica complessiva, che non riguardi tutto il mercato? Il problema è in discussione. Si può fin d'ora dire che già emerge — con una giusta fermezza — l'intendimento di non provocare distorsioni nel mercato a danno delle prestazioni sociali.

INDICE PRODUZIONE INDUSTRIALE 1950 = 100



La R.D.T. e il Comecon

«Siamo un paese quasi del tutto privo di materie prime ma altamente industrializzato. Siamo contemporaneamente un paese piccolo, con soli 17 milioni di abitanti, mentre la grande produzione di serie esige un grande mercato. Il nostro sviluppo, quindi, dipende in gran parte, dalle nostre relazioni economiche con il resto del mercato mondiale, in primo luogo quello socialista». Questo è il ragionamento che viene fatto come premessa al discorso riguardante le prospettive economiche della RDT.

Il recente accordo economico tra RDT ed URSS assicura alla Germania socialista la base di materie prime necessarie per una ulteriore industrializzazione del paese. A quanto mi è stato detto questo accordo bilaterale ha fissato quantitativi di fornitura molto elevati, stabiliti in base ad un visione che fa della RDT, nel campo socialista, un paese che trasforma materie prime in prodotti industriali li riesporta nei paesi socialisti, oltre che a venderli sul proprio mercato e su quello dei paesi capitalistici e sottosviluppati.

La RDT guarda con molto favore ed interesse — mi è stato sottolineato — ad alcune iniziative di collaborazione tra i paesi che fanno parte del Comecon come l'oleodotto «Amicizia», frutto, appunto, della collaborazione industriale e finanziaria dei paesi aderenti al Comecon. Altro esempio: recentemente tra RDT e Cecoslovacchia è stato firmato un accordo in base al quale la RDT non fabbricherà più carri ferroviari, affidandone la costruzione alle industrie cecoslovacche. Nel corso di un lungo colloquio con uno dei massimi esperti della RDT in materia di rapporti economici e finanziari con gli altri paesi del Comecom mi è stato sottolineato che la RDT considera giusto che tutti i paesi socialisti siano paesi industrializzati ed anzi lo divengano sempre più. Ma — si aggiunge — occorre trovare il giusto profilo industriale per lo sviluppo dei vari paesi socialisti: non è possibile che ogni paese da solo pensi di costruirsi un'industria capace da sola di sfornare sul mercato tutta la gamma di prodotti che la tecnica moderna ha creato. Non è possibile ipotizzare un siffatto tipo di industrializzazione pensando contemporaneamente ad un'alta produttività.

Nasce di qui la necessità della divisione del lavoro tra i paesi socialisti, di una integrazione delle loro economie, della specializzazione delle loro industrie. Problemi difficili — mi è stato sottolineato — ed ancora aperti: il metodo per affrontarli, si ritiene, è quello degli accordi bilaterali, assieme ad una revisione di alcuni elementi degli scambi tra i paesi socialisti. In questo senso, per esempio, nell'ultima riunione del Comecon tenutasi a Mosca poche settimane fa, è stato dato il via ad una serie di misure che debbono portare a ristabilire su base internazionale alcuni dei prezzi inter-Comecon che si discostano di più da quelli internazionali.

Commercio tra RDT e Italia

La RDT — mi è stato ancora sottolineato — è favorevole a questa revisione dei prezzi anche se ci si rende conto che essa non potrà investire tutto d'un colpo i prodotti che nei rapporti inter-Comecon hanno un prezzo diverso da quello internazionale. Ciò deve essere fatto raggiungendo nello stesso tempo i più alti livelli di produttività. E' evidente che a questo proposito e in generale circa il Comecon si aprono problemi di eccezionale interesse per la costruzione del socialismo nei paesi che fanno parte di questo organismo.

Nelle prossime settimane verrà in Italia una delegazione di tecnici della RDT incaricata di offrire l'acquisto di intere attrezzature per gli impianti petrolchimici che sorgeranno nella RDT. Questo è uno degli esempi degli affari di grande dimensione finanziaria che possono incrementare il commercio tra RDT e Italia oggi abbastanza scarso in quanto basato su un volume complessivo di 28 milioni di dollari l'anno di interscambio.

Il presidente della Camera di commercio per l'estero, Bahr, mi ha sottolineato il giudizio relativamente positivo che viene dato sul recente accordo a lungo termine raggiunto nel dicembre 1965 con l'Italia. Tale accordo è tuttavia molto lontano dalle possibilità che il mercato della RDT offre all'iniziativa italiana e non soltanto per il volume dell'intercambio. Vi sono paesi che pur non avendo relazioni diplomatiche normali con la RDT hanno tuttavia rotto da tempo il blocco economico verso questo paese e lo hanno fatto, in primo luogo, valutando il proprio interesse a non essere tagliati fuori dalle relazioni con uno dei primi dieci paesi industriali d'Europa.

Per esempio: l'Olanda ha aperto a Berlino Est una propria Camera di Commercio. Mi è stato sottolineato che la RDT vedrebbe con grande favore una analoga iniziativa italiana con l'apertura a Berlino Est di un ufficio dell'Istituto commercio estero (ICE) analogamente a quanto lo stesso ICE ha fatto ha Berlino Ovest.

Abbiamo fatto il nostro viaggio nella RDT nei giorni in cui era aperta la Fiera di Lipsia, il grande centro internazionale di affari. La Fiera di Lipsia è la prova più evidente del fatto che al mancato riconoscimento ufficiale della RDT da parte dei paesi capitalistici corrisponde una ben diversa realtà economica. Anzi sono proprio le grandi aziende della Germania occidentale ad essere tra le più attive e ciò mentre Bonn pretende dagli altri paesi del MEC che gli affari con la RDT siano perlomeno tenuti al minimo livello possibile. Industriali tedeschi, francesi, inglesi, quest'anno anche degli USA, accorrono a Lipsia per contendersi un «cliente» sempre più ambito, un partner commerciale sempre più importante: la RDT. L'Italia non deve rimanere a guardare.

Problemi dell'agricoltura

La nostra cooperativa prima era un feudo

di HANNES DOEHLER

Hannes Doehler, lavoratore agricolo è presidente della cooperativa di Dahlen e membro del C.C. della SED

L'AGRICOLTURA socialista della RDT ha realizzato, di anno in anno, successi sempre più grandi. Particolarmente il 1965 ha dimostrato, in modo evidente, la superiorità dei rapporti socialisti di produzione.

I nostri cooperatori agricoli hanno realizzato, mediante l'incremento della produzione, un aumento delle entrate pari agli 886 milioni di marchi. Negli ultimi due anni la produzione di carne è aumentata del 24,2%, quella di latte del 15,7% e per le uova l'aumento è stato persino del 31,7%.

Dopo che nel 1960 gli ultimi contadini si sono uniti nelle cooperative non è soltanto aumentata la produzione ma anche la produttività del lavoro.

Nella nostra agricoltura socialista sono attualmente occupate un milione di persone in meno di quante erano nell'agricoltura a conduzione privata, ma nei confronti di allora la produzione è aumentata del doppio e la produttività del lavoro del trecento per cento. Tutto questo è stato possibile grazie alla politica che è basata sul principio: «tutto coi contadini, tutto mediante gli stessi contadini». Così il passaggio alle cooperative di produzione agricola si è realizzato su basi di completa volontarietà.

Degno di nota è il fatto che la creazione di rapporti socialisti di produzione nell'agricoltura è stata realizzata in un periodo in cui la pressione e l'influenza degli imperialisti tedeschi occidentali erano particolarmente forti ed erano favorite dal fatto che a Berlino esistevano frontiere aperte.

Il grande merito del nostro partito nel settore della politica agraria deriva dal fatto che esso ha saputo realizzare, nel nostro paese altamente industrializzato, e in un periodo relativamente breve, la trasformazione dell'agricoltura, un aumento della produzione tale che la nostra popolazione può essere approvvigionata, per la maggior parte, con generi agricoli di produzione nazionale.

Per una completa valutazione di questi risultati occorre tener conto che i sei anni della criminale guerra fascista avevano completamente rovinato l'agricoltura, il terreno si era impoverito e che anche il patrimonio zootecnico era molto limitato e di qualità scadente.

OGGI la nostra Repubblica dispone di una agricoltura moderna ed efficiente. Le nostre contadine e contadini realizzano con grande entusiasmo gli obbiettivi posti dal piano. Con le prestazioni fornite dalla nostra agricoltura socialista i nostri cooperatori hanno contribuito in modo sostanziale ad elevare il peso politico ed il prestigio internazionale della nostra Repubblica; essi hanno anche dimostrato ai contadini nella Germania occidentale qual è la strada più giusta che porta alla reale liberazione del contadino e al suo benessere.

Tipico è quanto è avvenuto nella nostra cooperativa agricola di Dahlen. Nel 1965 essa ha prodotto 2.088 kg. di latte e 297 kg. di carne per ogni ettaro di terra coltivabile. Ogni vacca ha dato 4.406 kg di latte. Per ogni ettaro di superficie, se si considerano tutte le culture in «valore-grano», si sono raccolti 58 q. di grano. (Sulla stessa terra, nei rapporti capitalistici con lo Junker Conte Sahrer von Sahr si avevano per ogni ettaro 544 kg. di carne e 19 unità di grano).

La nostra cooperativa è un esempio tipico, non unico. Centinaia e migliaia di aziende agricole socialiste hanno realizzato, nel 1965, sia nella produzione vegetale che di bestiame, risultati che in Germania occidentale non si sono ancora raggiunti. Gran parte di questi grandi successi deve essere attribuita alle contadine e ai giovani. Il nostro sistema di istruzione socialista ci permette di avere a disposizione delle aziende agricole, personale con istruzione universitaria e tecnica. E anche la qualificazione nel settore agrario e zootecnico è stata realizzata in modo tale che nelle nostre aziende agricole è presente un gran numero di specialisti.

Accanto alle scuole politecniche di dieci classi per l'educazione e l'istruzione dei nostri bambini, nei nostri villaggi si lavora per una costante qualificazione degli adulti. Ciò ha portato a far sì che nei nostri villaggi regni una intensa vita culturale e che le nostre contadine e i nostri contadini siano in grado di avvalersi della tecnica moderna in particolare introducendo i mezzi chimici necessari ad un'agricoltura moderna. La rivoluzione tecnica avviene nelle nostre aziende agricole in modo generalizzato e nel far ciò si assegna il più grande valore al permanente aumento della fertilità del terreno. Non vogliamo, ossia, lasciare improduttive terre che possono rendere.

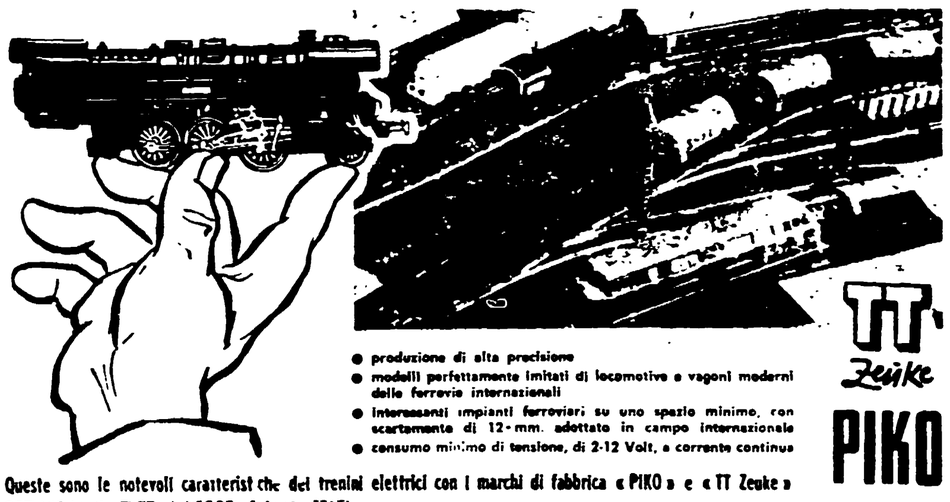
NEI 1965, oltre 4.000 cooperative hanno iniziato a lavorare sulla base della cooperazione, ad investire in comune, a creare comuni istituzioni cooperativistiche di produzione, a decidere assieme in quale direzione concentrare la produzione e in quale settore specializzarla. Ora sempre più cooperative stanno passando a questo metodo, perchè in questo modo la produzione può aumentare ancora sensibilmente e può portare un maggiore utile a tutta la società.

Il nostro partito ed il nostro governo si preoccupano perchè le nostre aziende industriali socialiste pongano a disposizione dell'agricoltura, e in sempre maggiore misura, la tecnica moderna, e che l'impiego dei mezzi chimici per l'agricoltura si estenda rapidamente. Il nostro partito si è anche preoccupato perchè da parte degli scienziati vengano creati sufficienti mezzi che garantiscano l'organizzazione scientifica di tutti i settori della produzione agricola, e l'applicazione dei più moderni ritrovati della scienza.

Nel 1965, nella grande maggioranza delle cooperative è stato introdotto il nuovo sistema economico. Nelle aziende agricole socialiste è diventata una cosa del tutto naturale dividere gli introiti secondo le prestazioni. Il metodo di retribuire il lavoro in base alla qualità, alla quantità e in base alla sua realizzazione nei termini fissati, ha portato ad un più alto rendimento tra gli addetti alle stalle, tra i trattoristi, tra i lavoratori della terra e gli specialisti. Ed una maggiore produzione ha significato, nel 1965, anche un aumento dell'accumulazione. Così l'impiego di propri mezzi da parte delle nostre aziende agricole socialiste è passato dai 178 marchi per ettaro del 1963 ai 296 nel 1965. Questa strada sarà proseguita perchè le nostre aziende agricole socialiste diventino sempre più moderne ed altamente produttive e in definitiva raggiungano i più alti livelli mondiali di produttività.

TRENINI ELETTRICI

della Repubblica Democratica Tedesca



- produzione di alta precisione
- modelli perfettamente imitati di locomotive e vagoni moderni delle ferrovie internazionali
- interessanti impianti ferroviari su uno spazio minimo, con scartamento di 12 mm. adottato in campo internazionale
- consumo minimo di tensione, di 2-12 Volt, a corrente continua

TT Zeuke

PIKO

Queste sono le notevoli caratteristiche dei trenini elettrici con i marchi di fabbrica «PIKO» e «TT Zeuke»

OTTENIBILI IN TUTTI I NEGOZI SPECIALIZZATI